



MUSICA DI IERI ESPERIENZA D'OGGI

VENTIDUE STUDI PER PAOLO FABBRI

A CURA DI MARIA CHIARA BERTIERI
E ALESSANDRO ROCCATAGLIATI

LIBRERIA MUSICALE ITALIANA

Libreria Musicale Italiana



PDF

I nostri PDF sono per esclusivo uso personale. Possono essere copiati sui propri apparecchi (computer, tablet o smartphone) senza restrizioni ma non possono essere ceduti a terzi senza una autorizzazione scritta dell'editore e non possono essere stampati o modificati. Tutti i diritti sono riservati.

Our PDF are meant for strictly personal use. You can copy them on all your devices (computer, tablet, or smartphone) without any restriction. They cannot be transferred without a written permission by the publisher, and cannot be modified or printed. All rights reserved.

Biblioteca musicale



· 15 ·

Volume edito con un contributo
del Dipartimento di Studi Umanistici
dell'Università di Ferrara



**Dipartimento
di Studi Umanistici**

Redazione, grafica e layout: Ugo Giani
In copertina: *Funnel Wall*, Dresda. Particolare.

© 2018 Libreria Musicale Italiana srl, via di Arsina 296/f, 55100 Lucca
lim@lim.it www.lim.it

Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questa pubblicazione potrà essere riprodotta, archiviata in sistemi di ricerca e trasmessa in qualunque forma elettronica, meccanica, fotocopiata, registrata o altro senza il permesso dell'editore.

ISBN 978-88-7096-947-4

MUSICA DI IERI
ESPERIENZA D'OGGI

VENTIDUE STUDI PER PAOLO FABBRI

A CURA DI
MARIA CHIARA BERTIERI
E
ALESSANDRO ROCCATAGLIATI

LIBRERIA MUSICALE ITALIANA

SOMMARIO

Prefazione

IX

MUSICA DI IERI ESPERIENZA D'OGGI

VENTIDUE STUDI PER PAOLO FABBRI

PARTE I

NEGLI ANTICHI REGIMI:
MUSICHE, POESIA, SPETTACOLO

- Marco Mangani
Gesualdo rilegge Rore: il madrigale *Sento che nel partire* 3
- Anna Laura Bellina
Un «gran valore» descritto «con mirabil arte».
Il torneo a piedi del 1631 27
- Carlida Steffan
«Un tracannar, un masticar eterno».
Vicissitudini di una «giostra ridicola» (1654–1655) 47
- Maria Rosa De Luca
«Che va faticando per esso nella stampa di musica».
Michele Luigi Muzio, stampatore a Napoli
fra Sei e Settecento 67
- Claudio Toscani
Musica alla corte di Parma nel primo decennio borbonico (1749–1759):
progetti di riforma del teatro d'opera 95

| | |
|---|-----|
| Francesco Bellotto | |
| Una fonte librettistica veneziana per il <i>Mitridate</i> di Mozart | 109 |
| Paolo Gallarati | |
| Percorsi mozartiani: l'aria 'dello champagne' | 133 |

PARTE II
OTTOCENTO OPERISTICO ITALIANO

| | |
|---|-----|
| Marco Beghelli | |
| Dall' «aria del sorbetto» all' «aria della pissa» | 141 |
| Damien Colas | |
| Paris, 1819. Une nouvelle querelle | 169 |
| Reto Müller | |
| Der Rossini-Briefwechsel. Anmerkungen zu einer Lebensaufgabe | 183 |
| Graziella Seminara | |
| Dal dramma ai libretti: itinerari poetici della seconda opera belliniana | 201 |
| Fabrizio Della Seta | |
| Nuovi dati sulla genesi del <i>Trovatore</i> | 225 |
| Paolo Russo | |
| Sonic Verdi. Per una analisi sonica del <i>Simon Boccanegra</i> | 255 |

PARTE III
SU DONIZETTI

| | |
|---|-----|
| Maria Chiara Bertieri | |
| Roma-Napoli solo andata: il caso <i>L' aïo nell' imbarazzo</i> – <i>Don Gregorio</i> | 273 |
| Livio Aragona | |
| Una vocalità di confine | 297 |

| | |
|---|-----|
| Alessandro Roccatagliati | |
| Da <i>Belisario</i> a <i>Bélisaire</i> : Donizetti ‘verseggiatore’ francese | 315 |
| Federico Fornoni | |
| Manipolazione e percezione della temporalità nel teatro di Donizetti | 345 |
| Luca Zoppelli | |
| «Se qualche critico / a dirmi viene». <i>L’excusatio non petita</i> del dottor Malatesta | 365 |

PARTE IV

TESTI, INTERTESTI E MUSICA
TRA OTTO E NOVECENTO

| | |
|--|-----|
| Michele Girardi | |
| Obermann o Onegin? | 381 |
| Virgilio Bernardoni | |
| «Chiarissimo maestro, le scrivo un libretto»: l’opera nell’immaginario degli aspiranti librettisti di Puccini | 399 |
| Ivano Cavallini | |
| Theodor W. Adorno e il concetto di seconda natura nel <i>Doktor Faustus</i> di Thomas Mann | 417 |
| Emilio Sala | |
| «Un’atmosfera ipnotica»: i fantasmi di Wagner e Satie nel <i>Casanova</i> di Fellini-Rota | 435 |
| Indice dei Nomi | 441 |

PREFAZIONE

Fa un effetto strano trovarsi a scrivere righe di prefazione a questo volume dedicato a Paolo Fabbri, da curatori e a nome dello stuolo di studiosi che insieme a noi l'hanno voluto e realizzato. Strano perché non vi può essere quasi nulla di celebrativo verso un amico e collega che ogni giorno, ogni settimana, in ogni occasione di incontro è sempre oggi inscalfibilmente uguale — nelle doti scientifiche, nella generosità intellettuale, nell'autorevolezza alla mano, nella signorilità di tratto, nella simpatia umana — a come lo abbiamo conosciuto ciascuno più o meno anni fa e a come lo abbiamo avuto a fianco, come maestro, coordinatore o partner, in tante e tante diverse imprese di studio, ricerca e insegnamento. Eppure, passaggi anagrafici e professionali di rilievo sono per lui imminenti, in questa fine 2018. Così, tutti ci siamo sentiti di volergli donare qualcosa di nostro. Omaggi frutto della passione che ci accomuna, ovviamente: quella per la musica dei secoli passati, che tramite la musicologia ci sforziamo ogni giorno di far rivivere e trasmettere come patrimonio importante per le persone di oggi e di domani.

Non è questo, d'altronde, il compito principale che Paolo ci va indicando da tempo, dalle sue amate postazioni ferrarese (l'Università, nel dipartimento umanistico ove opera da quasi un trentennio) e ravennate (la città di nascita e vita, fra mare e storia)? Alcuni di noi sanno bene quanta riflessione, passione, energia intellettuale, fatica, finanche dolore abbia comportato per lui il progetto più cospicuo concepito, organizzato e infine realizzato negli anni ultimi: *Musica e società*, il libro di testo per conservatori e università uscito in tre volumi tra 2012 e 2016. Ebbene, soprattutto da lì — nel raccordo continuo che vi si opera tra documentazione originaria di prima mano messa a disposizione di tutti, contestualizzazione socio-funzionale dei fatti storici e biografici, rigore assoluto delle letture stilistico-musicali e illustrazione delle mutevoli tecniche compositive — emerge *in extenso* la lungimirante lezione storiografica che lo studioso Fabbri, dall'alto della sua carriera, si sente di consegnarci (l'ha poi compendiata anche in recentissimi articoli e conferenze, con l'ammirevole sua perspicuità fulminea: «Musica docta» 2015; Colloquio Saggiatore musicale 2017). Egli chiama la nostra disciplina all'orgogliosa consapevolezza del proprio ruolo: quello di far sì che le dense bellezze musicali sgorgate da passioni, emozioni e ingegni di ieri possano arricchire anche gli umani di oggi. Ed è lezione, speriamo lo si scorga, che ci ha guidato anche nell'allestire e intitolare il presente volume.

Questo libro d'altra parte testimonia, con la sua articolazione in quattro parti e la varietà tematica dei ventidue contributi, l'ineguagliabile ampiezza d'ambiti di ricerca che Fabbri ha saputo frequentare, lumeggiare e fecondare da decenni in qua, sia con le sue numerosissime pubblicazioni, sia come direttore e animatore scientifico di importanti istituzioni. Dei suoi primi, fondativi *exploits* storico-musicali d'ambito cinque-seicentesco — dal capitale *Monteverdi* (1985) agli studi sul madrigale o sulle forme della teatralità e dell'editoria musicale nel secolo decimosettimo — recano la memoria e varie tracce gli scritti di Mangani, De Luca, Bellina e Stefan (comprese confacenti risonanze ferraresi, estensi e gonzaghesche). Dall'esplorazione della vita operistica tra Sette e Ottocento, che Paolo ha scandagliato a più riprese per rischiarare i contesti storici, didattici e produttivi da cui sorsero (valga un nome su tutti: Johann Simon Mayr) figure fondamentali della musica italiana del XIX secolo, gli studi offerti qui da Bellotto, Gallarati e Toscani traggono vari motivi e arricchimenti prospettici. Nel saggio terminologico di Beghelli, in quelli a destinazione ecdotica di Della Seta e Seminara, nelle importanti tracce rossiniane e verdiane seguite rispettivamente da Colas, Müller e Russo si rispecchiano altrettanti interessi che hanno attraversato la vita e la produzione del nostro festeggiato: Rossini, Bellini, Parigi degli anni 1820-30, gli usi teatrali dei cantanti, la filologia operistica sono altrettanti terreni su cui egli si è espresso con contributi fondamentali e promette di continuare a farlo (dalla recentissima monografia sul pesarese al *Pirata* in edizione critica or ora in lavorazione, dopo l'impresa dell'*Anna Bolena* da poco condotta in porto). Sul perché poi questo volume contenga un'intera sezione di studi donizettiani c'è, invero, poco da soffermarsi; basta ricordare quanto Fabbri abbia dedicato di sé durante gli ultimi vent'anni — in studi suoi, consulenza scientifica, promozione convegnoistica, tenace serietà dirigenziale, inventiva istituzionale, creazione museale, attività divulgative — al creatore di *Lucia di Lammermoor* e *Don Pasquale*, e con lui alla stessa immagine della città di Bergamo nel mondo, nelle vesti di direttore scientifico della Fondazione Donizetti. Le quattro escursioni otto-novecentesche di Girardi, Bernardoni, Cavallini e Sala rispondono infine in vari modi a stimoli dati da Paolo Fabbri, siano stati essi più strutturali (i suoi fondamentali studi sulla librettistica) ovvero più episodici ma sempre amabilmente attenti (dato che molti tra i saggi, non solo questi ultimi, prendono spunto da fertili scambi di idee avuti dagli autori con lui).

Da curatori, nel licenziare questo volume, siano permesse ancora alcune parole su quanto da Paolo abbiamo imparato, vivendogli accanto tra le aule e gli studi della sua Università di Ferrara. Maria Chiara allieva e collaboratrice assidua, Alessandro collega da lui reclutato giovane e poi cresciuto al suo fianco (26 anni passati di volo!..), sentono e vogliono qui esprimere cose molto simili. Lavorare da musicologi al suo fianco comporta anzitutto l'essere contagiati, contraendone benefici effetti, dai suoi più spiccati "amori" intellettuali: l'amore per lo studio (sempre, fin

da quando era bambino, ci racconta), quello per la bellezza (fondamentale), per i libri (da non rovinare per nessuna ragione al mondo e quindi da accudire con gran cura, talvolta persino gelosa), per l'insegnamento (una missione, per far passare il messaggio che la musica colta non è per pochi). Sebbene ce la si sia messa tutta, altre benefiche influenze sono poi risultate, ahinoi, molto meno trasmissibili, giacché è di pochi saper eguagliare le sue doti: ci riferiamo alla sua grande intuitività scientifica (vede cose che altri non vedono), alla sua impressionante capacità produttiva, all'infaticabilità e ostinazione nella ricerca (figlie ambedue della gran passione), all'immensa generosità nel condividere quanto scopre. Quello di noi due cui è toccato di fare professionalmente più "accademia" ci tiene poi a sottolineare un altro aspetto, davvero non da poco in questi tempi scomposti e minacciosi: la lezione di stile, rigore, lucidità e generosità istituzionale che ha appreso dal professor Paolo Fabbri già preside di facoltà, direttore di dottorato, coordinatore di corso di studio; un esempio che cercherà ora di perpetuare, nelle nuove responsabilità che gli toccheranno al posto suo. Per tutte queste ragioni la gratitudine nostra, certo, non si esaurirà mai. Così come gli affettuosi sensi di un'amicizia fatta di stima, ammirazione, confidenza e condivisione di vita.

Detto ciò... al lavoro, Paolo: ne abbiamo ancora tanto da fare, e non ti lasceremo certo annoiare! Né noi ferraresi, né tutti questi altri colleghi che oggi qui ti festeggiano e ti fanno i più begli auguri per la nuova fase che ti si apre dinnanzi. A presto, Maestro.

Maria Chiara Bertieri
Alessandro Roccatagliati
Ferrara, 15 ottobre 2018